

renze — con l'ANCI e che significava sottolineare il comune impegno nel risolvere questioni politiche e amministrative che sono oggi di fronte a tutto l'ambito amministrativo italiano.

Altre risposte sono venute dal Governo: il ministro Gava ha dichiarato che esso « è pienamente disponibile a confrontarsi con le proposte che sono formulate dalle autonomie locali per modificare il disegno di legge di riforma, compreso il suggerimento per rendere più stabili gli esecutivi » come l'istituto della « fiducia costruttiva » già previsto.

Rigido l'intervento del ministro del Tesoro, Amato: occorre « prosciugare il debito pubblico » è stato il suo esordio e, secondo il ministro, « l'Italia è in grado di farcela », essendo allo stesso tempo giusti ed impietosi nella destinazione delle spese e nel reperimento delle entrate tenendo presente la « gigantesca platea di evasione fiscale ».

La direzione che il Governo indica ai comuni, secondo Amato, è quella di una maggiore autonomia, il che significa « un cambiamento ed anche sacrifici rispetto all'oggi ».

E la disponibilità dei comuni, unita alle difficoltà che si incontrano, è stata esplicitata, alla presenza del Presidente del Consiglio on. De Mita, dai sindaci di Palermo, Orlando, dal vice sindaco di Firenze, Ventura, dal sindaco di Milano, Pillitteri.

De Mita, dato atto che la crisi negli enti locali « è più virulenta perché essi rappresentano il punto di raccordo diretto tra le esigenze della gente e le regole di compatibilità finanziaria », ha però richiamato gli enti locali ad una maggiore consapevolezza nella discussione che riguarda il loro destino, poiché la riforma delle autonomie locali è uno dei punti qualificanti del programma di governo.

L'impegno che il Governo, nel suo insieme, vuole dimostrare non deve essere inteso come una concessione alle autonomie locali ma come necessità imposta dal riordino finanziario e democratico.

Nel corso della settimana delle autonomie l'UNCCEM, insieme con l'ANCI, aveva previsto un convegno sul tema « Ruolo e funzione dei piccoli comuni ».

Oltre trecento amministratori insieme ai vicepresidenti Facchiano, Gonzi e Velletri hanno affollato la sala, dove, dopo il saluto del vicepresidente dell'ANCI sen. Vetere, il presidente Martinengo ha tenuto la relazione di base.

IL DOCUMENTO FINALE DELLA 6ª ASSEMBLEA ANNUALE DELL'A.N.C.I.

1). L'Assemblea dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, sentita la relazione del Presidente e a conclusione dell'ampio dibattito sviluppatosi nelle sedute plenarie e nei gruppi di lavoro della sua 6ª assemblea a Torino, chiede con forza che non si vada alle elezioni del 1990 senza aver approvato la riforma dell'ordinamento e della finanza locale.

2). Il ruolo fondamentale del Comune nella vita democratica del Paese è oggi condizionato da norme vecchie assolutamente inadeguate ad assicurare ai cittadini servizi efficienti, ed è compromesso da una situazione finanziaria che, di rinvio in rinvio, e con un progressivo accentrimento delle decisioni di spesa, ha toccato un punto insopportabile di incertezza, ristrettezza e mancanza di autonomia responsabilità.

3). Alla svolta riformatrice da condurre in tempi brevi da parte di Governo e Parlamento, l'ANCI vuole partecipare con responsabilità, cosciente che i governi comunali devono essere coinvolti in uno sforzo generale di ammodernamento e risanamento, ma hanno il diritto di avere nuove procedure e autonomia finanziaria per essere in grado di assolvere al ruolo essenziale loro affidato dalla Carta Costituzionale.

4). La partecipazione all'Assemblea del Presidente del Consiglio dei Ministri, dei Ministri dell'Interno e del Tesoro, l'autorevole presenza dei vertici dei partiti, la stessa partecipazione del Presidente supplente della Repubblica alla celebrazione della Carta Costituzionale che consacra il ruolo delle autonomie, hanno dimostrato che è unanimemente condivisa nel mondo politico e parlamentare la necessità di un cambiamento.

L'ANCI, sulla base delle proposte emerse dal dibattito e dall'Assemblea, chiede che in tempi ristrettissimi vi sia sulla materia finanziaria un confronto serrato e concreto con il Governo e la disponibilità del Parlamento ad esaminare gli emendamenti che l'ANCI presenterà sul disegno di legge di riforma delle autonomie, nello spirito della ricerca delle più ampie convergenze.

5). Il grande numero di amministratori locali presenti a Torino testimonia l'esigenza del superamento di una situazione divenuta insopportabile, che, nella erogazione dei servizi, a partire dalla sanità, si riflette sulla vita dei cittadini.

L'ANCI, facendosi interprete di tale esigenza, assumerà ogni iniziativa per il conseguimento degli obiettivi previsti.

6). L'Assemblea prende atto con soddisfazione della collaborazione che si è attuata nel quadro della prima « Settimana delle Autonomie Locali » con UPI, UNCCEM e CISPEL ed impegna gli organi dell'Associazione a rafforzare la collaborazione con il movimento delle autonomie, anche in stretto dialogo costruttivo con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

L'Assemblea inoltre invita il Consiglio Nazionale ad affrontare, in una prossima sessione straordinaria, una riflessione sulle nuove forme di organizzazione che, dopo il forte impegno profuso a Torino, consenta un pieno rilancio politico dell'iniziativa dell'ANCI.

Su questa, moderato dal presidente della Delegazione piemontese, Bertone, si è animato un dibattito vivace e stimolante.

Nel prossimo numero della rivista pubblicheremo l'intervento del presidente Martinengo, mentre in questo

numero pubblichiamo la relazione del vicepresidente Gonzi, fatta al convegno sulla sanità, quella del vicepresidente Facchiano sul problema dei servizi ed il documento conclusivo votato dall'assemblea.

m.ch. ■